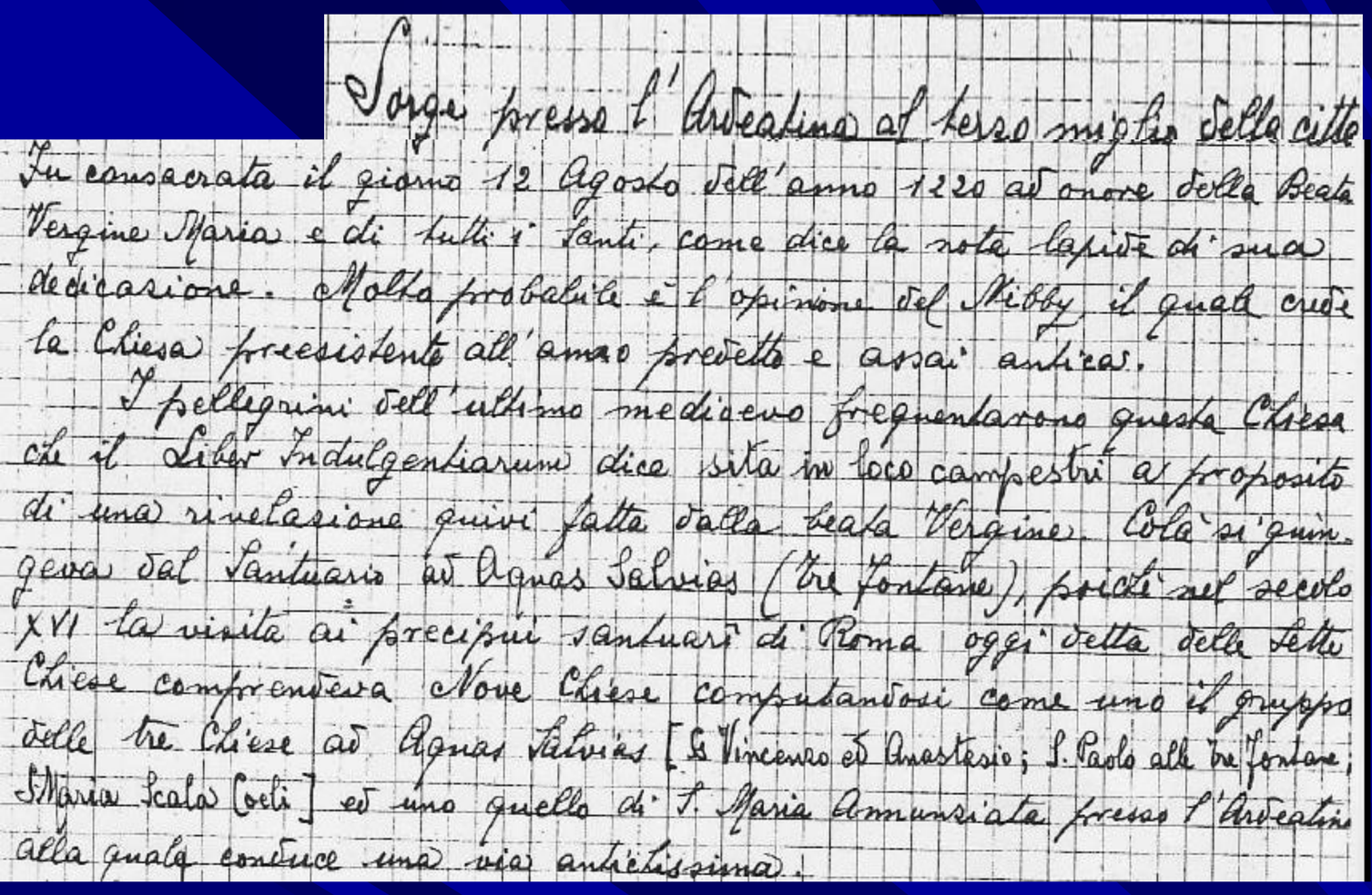
L'ANNUNZIATELLA
la sua storia

Da alcuni antichi scritti ritrovati

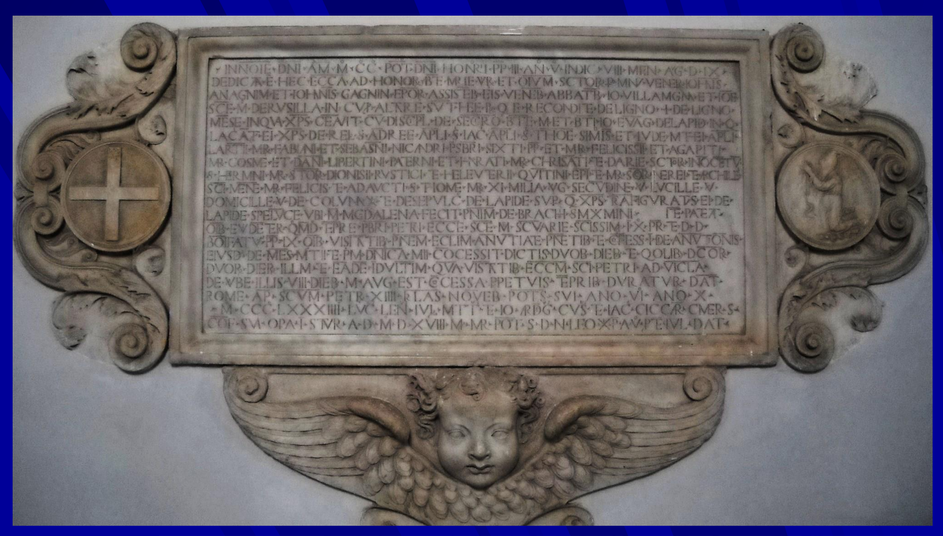
Le origini della chiesa non si conoscono, ma non è impossibile che si colleghino, almeno indirettamente, ai cimiteri della zona.

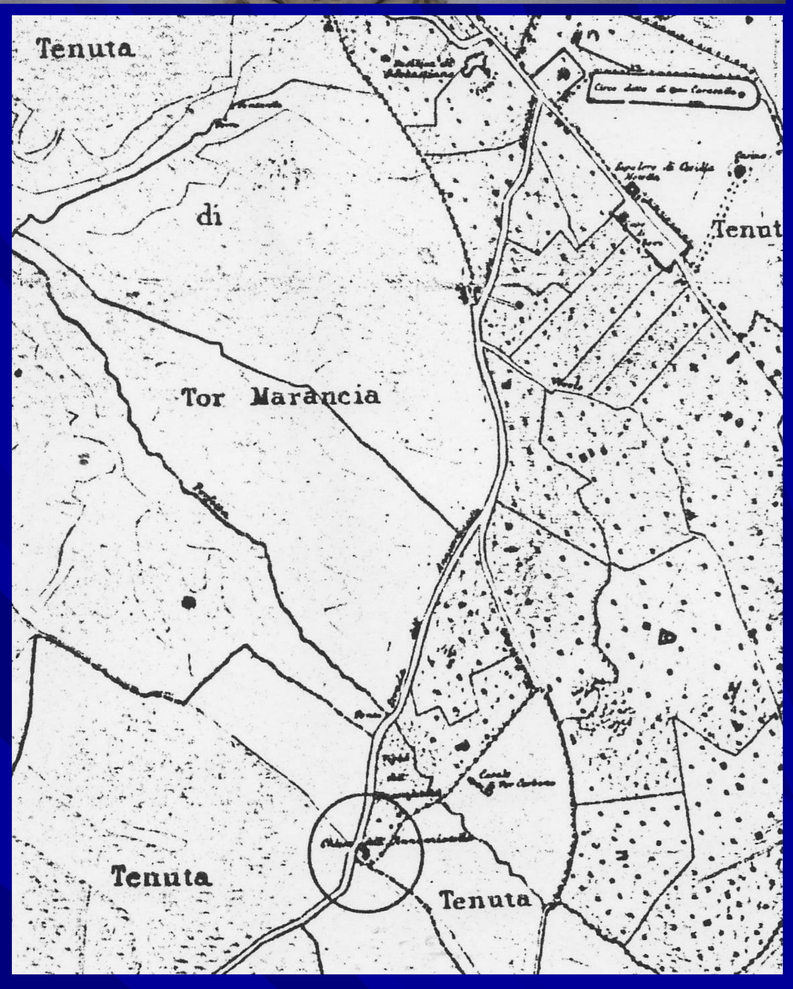
La memoria più antica, citata in una tavola marmorea del tempo di Leone X (1518) affissa in essa, risale al 1220.



Sorge presso l'Ardeatina al terzo miglio della città. Fu consacrata il giorno 12 Agosto dell'anno 1220 ad onore della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi, come dice la nota lapide di sua dedicazione. Molto probabile è l'opinione del Nibby, il quale crede la Chiesa preesistente all'anno prescritto e assai antica.

I pellegrini dell'ultimo medioevo frequentarono questa Chiesa che il Liber Indulgentiarum dice sita in loco campestri a proposito di una rivelazione quivi fatta dalla beata Vergine. Colà si giungeva dal Santuario ad Aquas Salvias (tre fontane), poichè nel secolo XVI la visita ai precipui santuari di Roma oggi detta delle Sette Chiese comprendeva Nove Chiese computandosi come uno il gruppo delle tre Chiese ad Aquas Salvias [S. Vincenzo ed Anastasio; S. Paolo alle tre fontane; S. Maria Scala Coeli] ed uno quello di S. Maria Annunziata presso l'Ardeatina alla quale conduce una via antichissima.





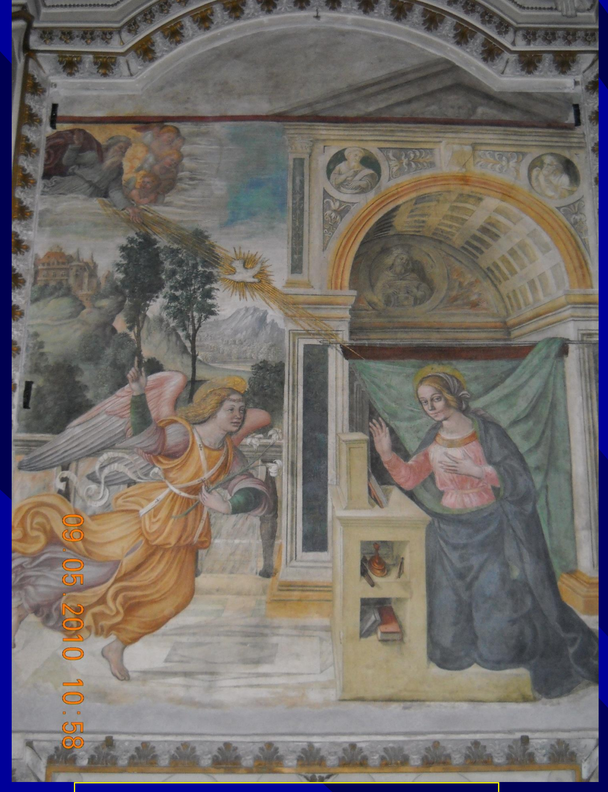
La grande pianta di Roma dell'anno *1676* di Giacomo de Rossi, reca in basso un cartello con le vedutine delle « nove chiese da visitare per li tesori, dalle indulgenze et reliquie de' Santi » sotto le quattro basiliche maggiori ci sono le tre minori e poi ve ne sono ancora due con le quali si raggiungeva il numero di nove: e queste erano il santuario delle Tre Fontane e l'Annunziatella.

Per andare da S. Paolo a S. Sebastiano i pellegrini passavano per la « Via delle Sette Chiese » : ma chi voleva visitarle tutte e nove doveva invece andare da S. Paolo per la Laurentina alle Tre Fontane e di lì per la via che in antico era detta « Oratoria » all'Annunziatella donde, proseguendo per l'attuale « vicolo dell'Annunziatella » raggiungeva l'Ardeatina e di lì, ritornando un poco verso Roma, il bivio della via tuttora esistente che lo conduceva presso S. Sebastiano.

La chiesa e l'ospizio alla fine del '700.

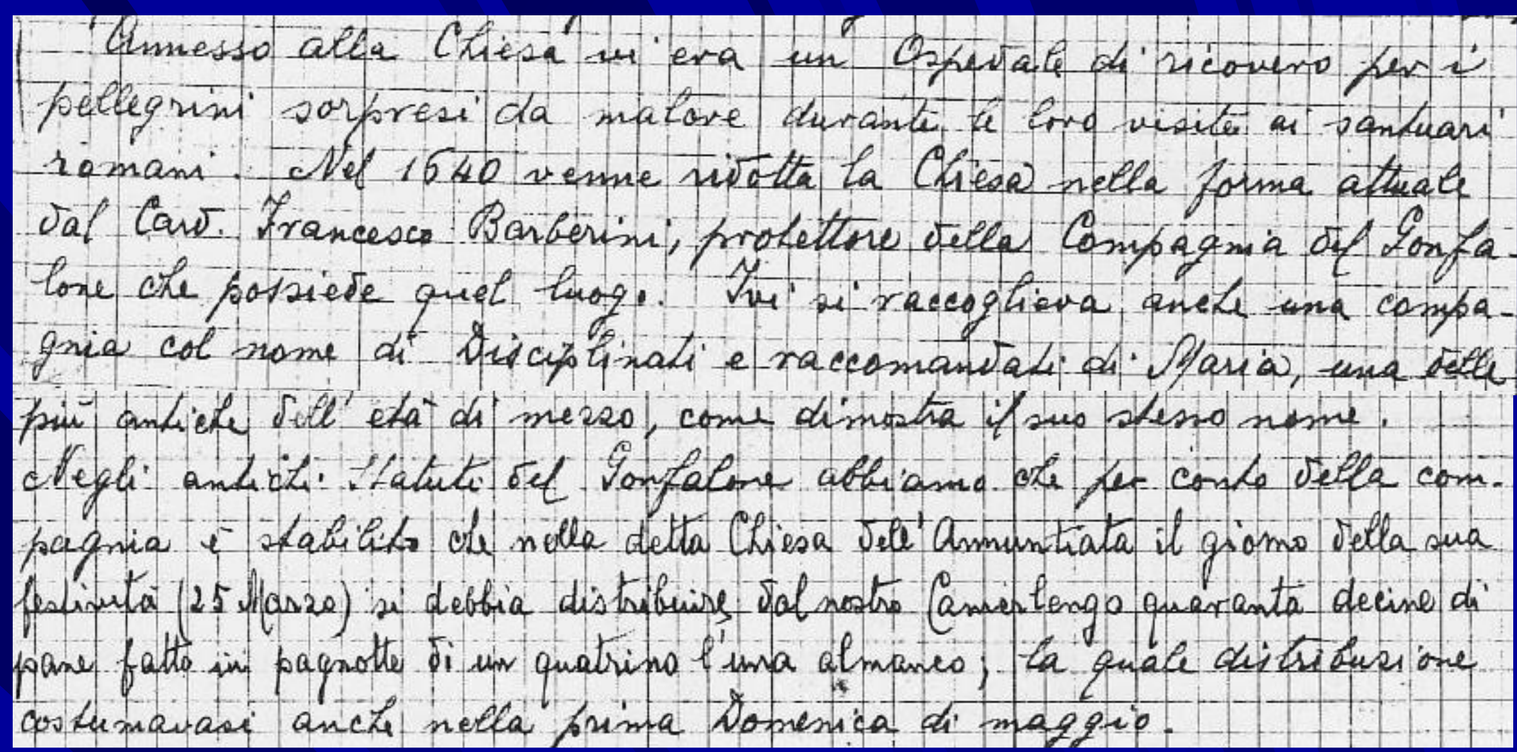
I pellegrini dell'ultimo medioevo frequentarono questa Chiesa che il Liber Indulgentiarum dice sita in loco campestri a proposito di una rivelazione quivi fatta dalla beata Vergine. Colà si giungeva dal Santuario ad Aquas Salvias (tre fontane), poichè nel secolo XVI la visita ai precipui santuari di Roma oggi detta delle Sette Chiese comprendeva Nove Chiese computandosi come uno il gruppo delle tre Chiese ad Aquas Salvias [S. Vincenzo ed Anastasio; S. Paolo alle tre fontane; S. Maria Scala Coeli] ed uno quello di S. Maria Annunziata presso l'Ardeatina alla quale conduce una via antichissima.

Anche oggi nella prima Domenica di Maggio il popolo romano seguendo l'antica tradizione accorre in devoto pellegrinaggio a quel Santuario, ma la visita benchè degenerata in festa campestre, pure si rammenta forse per tradizione agli antichi pellegrinaggi cimiteriali. E infatti sono pochi anni che presso questa Chiesetta è stato rinvenuto un ipogeo cristiano con un cubicolo adorno di assai antichi e notabili affreschi. L'accesso a questa catacomba è presso la Vigna Palmieri a Orti di Roma.



Annunciazione
Affresco del 1500.

La struttura muraria, a tufelli, è medioevale; e anche il campanile deve essere di struttura medioevale. L'abside, invece, appare evidentemente rifatta per ingrandirla nella prima metà del Cinquecento quando il santuario venne a fondo restaurato o nel 1640 quando il Cardinale Barberini protettore dell'Arciconfraternita del Gonfalone rinnovò tutto l'interno. Fu incastrato nella nuova abside l'affresco dell'Annunciazione che è del Rinascimento. La facciata era stata decorata sin dal tempo di Paolo V.

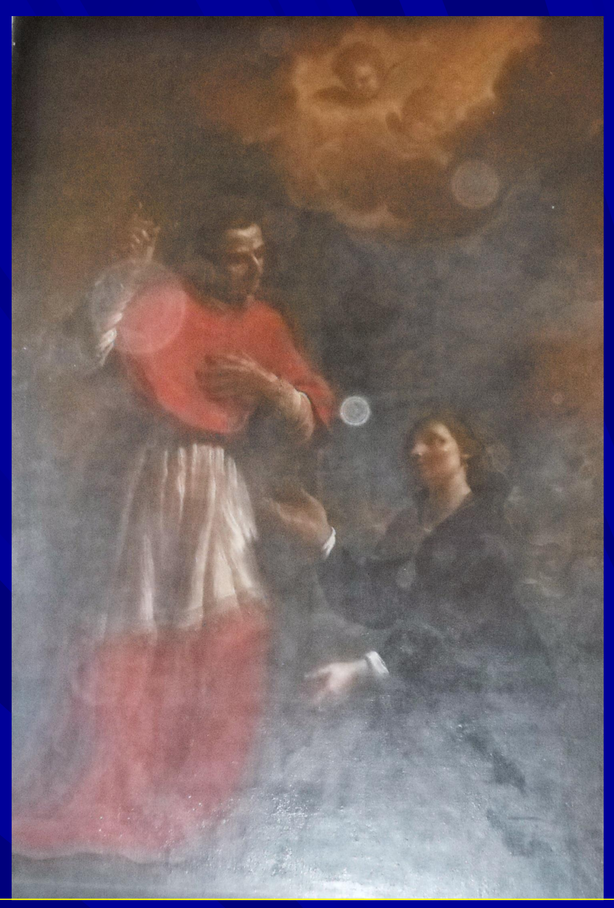


Annesso alla Chiesa vi era un Ospedale di ricovero per i pellegrini sorpresi da malore durante le loro visite ai santuari romani. Nel 1640 venne rifatta la Chiesa nella forma attuale dal Card. Francesco Barberini, protettore della Compagnia del Gonfalone che possiede quel luogo. Vi si raccoglieva anche una compagnia col nome di Disciplinati e raccomandati di Maria, una delle più antiche dell'età di mezzo, come dimostra il suo stesso nome. Negli antichi Statuti del Gonfalone abbiamo che per conto della compagnia è stabilito che nella detta Chiesa dell'Annunziata il giorno della sua festività (25 Marzo) si debbia distribuire dal nostro Camerlengo quaranta decine di pane fatto in pagnotte di un quattrino l'una almanco; la quale distribuzione costumavasi anche nella prima Domenica di maggio.

Dopo il 1640 il santuario decadde, tanto che nel 1731 si dovette riconsacrare. l'altare maggiore.

L'abside.

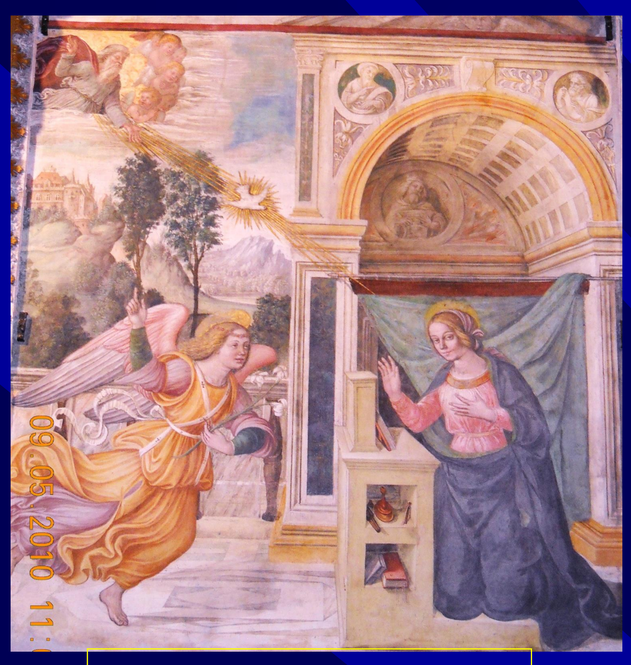
Nella « Descrizione delle quattro, sette, e nove Chiese di. Roma » pubblicata nel 1698 da Renato **Bona** si legge (pagg. 50 e sgg.): « Questa Chiesa apparisce edificata sopra una collinetta, che la cingono d'intorno bellissimi campi, la facciata si riconosce dipinta a fresco, nel mezzo di cui si osserva l'impresa del Gonfalone espressa in una Cartella sostenuta da due Angioli, e da Puttini lavorati a fresco, sotto de quali resta l'occhio che dà lume alla Chiesa: in mezzo al frontespizio della :porta porta finta di pietra, si ravvisa !'arme di Paolo V, del Popolo Romano e del Cardinal Pietro Aldobrandino all'ora Protettore di questa Arciconfraternita: dalli lati della porta sono dipinti S. Pietro, S. Paolo ».
« la Chiesa aveva sedili per il riposo dei pellegrini ed era divisa a metà da una cancellata di legno tocca d'oro ».
« Quivi prima era l'Ospedale per li poveri Peregrini, che venivano a visitare questo Santo luogo».
« Nelli giorni della Santissima Annunziata, e della prima Domenica di Maggio vi è la Stallone, e in tale congiuntura la Compagnia del Gonfalone fa distribuire del pane benedetto alle persone, che intervengono alla festa ».



S. Carlo Borromeo
che incontra una donna
Tela del 1700 c.a. Autore Ignoto

Il pavimento della Chiesa è, verso l'abside, antico, di stile cosmatesco e nel resto moderno, fatto con frammenti marmorei; probabilmente questo ha sostituito un mattonato; sulla linea di demarcazione doveva trovarsi la ricordata cancellata.

Nell'Archivio Vaticano si trova in un documento al tempo di Urbano V. Indulgentia ad decennium 100 dierum visitantibus devote Ecclesiam B.M. Annunciatae in Via Oratoria prope Urbem ac hospitae pauperum eidem ecclesiae contiguum ac pias erogantibus eleemosynae pro sustentatione infirmorum in eodem nosocomium degentium.



Particolare dell'Annunciazione.

L'attuale Chiesa ha cinque altari. Il maggiore con un bell'affresco del 1400 di buona scuola fu consacrato nel 1731 ai 5 di Maggio. Vi è l'iscrizione murata nella Chiesa che ricorda l'avvenimento: Altare majus vetustate execratum / Denuo consecratum fuit per / Illmum ac Revmum D. Petrum Carolum / De Benedictis Ipsum Spoletinum / Anno MDCCXXXI Pridie Nonas Maji /

Archiconfraternita Gonfalonis Curante. Ha un antico Campanile elegante. A destra di chi entra vi è l'altare di S. Antonio ed appresso quello del Smo Crocifisso, a sinistra l'altare con il quadro di buona mano della Vergine del Gonfalone e l'altro recente del S. Cuore ove in antico vi era la bella tela di S. Carlo Borromeo che ora trovasi in sacrestia e che meriterebbe di essere di nuovo posta in venerazione. Al lato destro sulla parete vi è la antica marmorea iscrizione che ricorda la Dedicazione della Chiesa sotto Onorio III e si ricordano le SS. Reliquie che furono poste nell'Altare. La consecrazione fu fatta l'8 Agosto del 1220 dal Vescovo Giovanni di Anagni e dal Vescovo Giovanni (non si capisce il nome) coll'assistenza degli Abbati Giovanni di Villamagna e Tommaso di S. Maria di Rusella.

Crocefisso in terracotta 1700 c.a. Autore Ignoto.

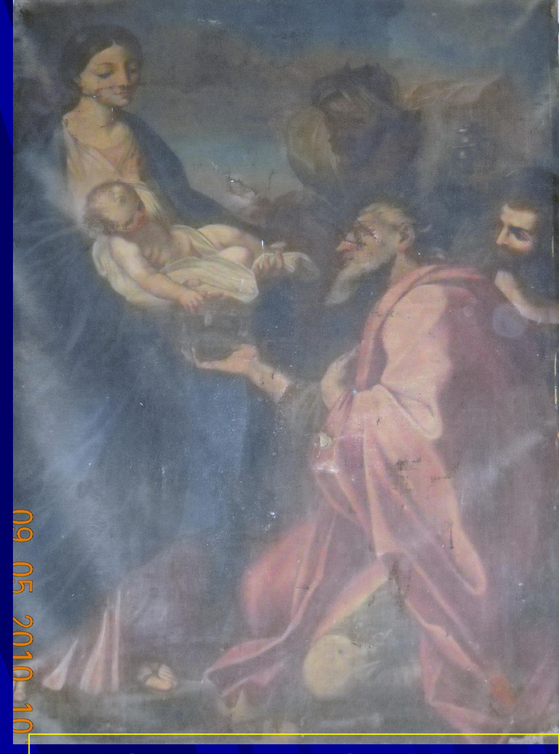
Inoltre è detto che il Papa Bonifacio IX concesse indulgenze nelle feste dell'Annunziata di Marzo e nella prima Domenica di Maggio.
Nella parete presso l'altare vi sono in alto due busti in marmo S. Pietro e S. Paolo della scuola del Bernini e un ex voto una lunga catena di uno schiavo. La soglia degli Oblanti ha lista in mosaico residui di antico.

S. Paolo.

S. Pietro.

S. Domenico tra la anime
Del Purgatorio
Tela del 1700 c.a. Autore Ignoto

Il pavimento in mosaico cosmatesco venne scoperto e messo in evidenza nel 1940 quando eretta la Chiesa in Parocchia il parroco D. Tito Cecchelli fece un restauro generale. Il compianto D. Cecchelli la cui memoria è in benedizione presso quella popolazione fu fucilato in Napoli ove fu trasferito mentre si prodigava a tempo della guerra, dai Tedeschi invasori e mentre salvava i giovani dalle barbarie degli S.S. All'Annunziatella oggi trovasi al posto dell'Ospedale un opera di beneficenza l'Asilo Carlo Scotti che dipende dall'Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Roma e oltre il Parroco che è sempre dei Padri Giuseppini di D. Murialdo, vi sono le Suore di Maria Bambina per l'Asilo e per il Laboratorio ed altre opere di utilità per la popolazione di questa Parocchia dell'Agro Romano.



Adorazione dei Magi
Tela 1700 c.a. Au. Ig.

Dall'opera del compianto Card. Ildefonso Schuster, noto Arcivescovo di Milano trascriviamo questi due brani che illustrano il nostro Santuario:

Lib. Sacr. pp. 76: "Esiste ancor oggi lungo la Via Ardeatina il Santuario Mariano detto dai Romani l'Annunziatella, sotto il quale venne trovato un antico ipogeo Cristiano. Ivi con tutta probabilità fu sepolta dopo il suo martirio S. Felicola.

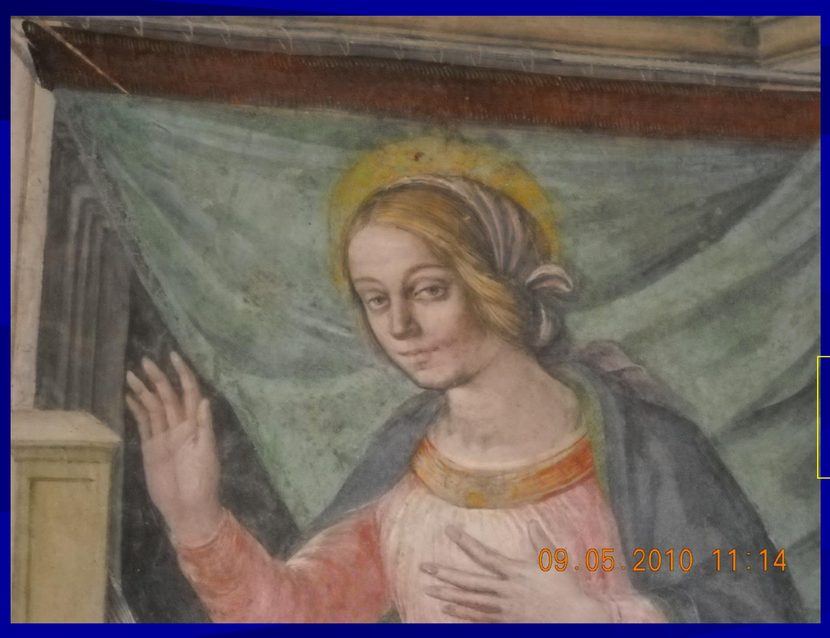
D. Anselmo Papi Pesarini OSB

Madonna del Gonfalone
Tela del 1600 c.a.
Attribuita a Raffaele Vani
La Madonna protegge con il suo manto uomini e Donne ridotti in schiavitù
Questa era l'attività della Confraternita del Gonfalone

La chiesa, che nel 1911 minacciava rovina e serviva perfino di dormitorio ai lavoratori nel periodo delle coltivazioni e dei raccolti, cominciò a risorgere per merito del Ferretti, del Carletti e dell'opera per l'Assistenza Religiosa dell'Agro Romano; dal 1935 è divenuta parrocchia e decorosamente sistemata: la facciata ha però perduto le pitture ed è molto semplicemente imbiancata.
L'edificio vicino è ancora quello medioevale, salvo le parti perdute, le aggiunte e i rimodernamenti fattivi per sistemarvi, sul lato di ponente, l'Asilo Infantile Carlo Scotti.

S Luigi Gonzaga
Accolto in Paradiso
Tela del 1700 c.a. Autore Ignoto

A sinistra dell'altare è murata una piccola custodia degli olii santi di stile cosmatesco ed è appesa una catena che vuolsi dedicata da uno schiavo. Sono spariti i « sedili » lungo le pareti. Ma sono spariti anche i viandanti e i pellegrini che facevano la visita delle « Nove Chiese »



Particolare
dell'Annunciazione.

Fonti storiche:

Armellini Mariano.	Le Chiese di Roma dal sec. IV al XIX. Tom. II Ed. Carlo Cecchelli 1942. XX parte III. pag. 1134. 1135.
Nibby Carlo	Dintorni di Roma tom. III. p. 561
De Rossi Giov. Batt.	Bull. d'Arch. Cristi. 1877. p. 137
Martinelli	Roma ex ethnica sacra p. 185
Archivio Vaticano.	Urbano V. Tom. XVIII. p. 483.
Totti - Mascardi	Roma sacra 1638 p. 122
Anonimo	Roma Moderna 1741 Tom. II p. 318
Roisecco, mercante di libri	Roma Moderna 1750 pag. 257
Ruggeri	L'Archivio del Gonfalone pag. 97.
Schuster I.	Liber Sacramentorum. Vol. I. p. 76 pag. 229-230.